

DOMENICA II di Quaresima 25 Febbraio	DOMENICA DELLA CARITÀ (Buon Pastore - Sacro Cuore) <i>Prima Confessione</i> durante l'Eucaristia delle ore 11.00 al Sacro Cuore
LUNEDÌ S. Alessandro, vescovo 26 Febbraio	14.00 Funerale di <i>Danira Costantini ved. Pittone</i> (Sacro Cuore) 20.00 Incontro <i>Cresimandi adulti</i> (oratorio Sacro Cuore)
MARTEDÌ S. Gabriele della Addolorata, accolito 27 Febbraio	
MERCOLEDÌ S. Romano, abate 28 Febbraio	
GIOVEDÌ S. Ilario, papa 29 Febbraio	
VENERDÌ S. Albino, vescovo 1° Marzo	18.00 <i>Via Crucis</i> (San Gottardo)
SABATO S. Agnese, badessa 4 Marzo	
DOMENICA III di Quaresima 3 Marzo	

ORARIO EUCARISTIA

SAN GOTTARDO

feriale 8.30 mercoledì
festiva 8.30 - 11.30

SACRO CUORE

feriale 9.00 giovedì
Prefestiva 18.00
festiva 9.30 - 11.00

BUON PASTORE

feriale 8.30 venerdì
festiva 10.30

ORARIO UFFICI PARROCCHIALI

BUON PASTORE

Lunedì: 15.00-17.00
Martedì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00
Mercoledì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00

Giovedì: 15.00-17.00

Venerdì: 9.00-12.00

SACRO CUORE

da Lunedì a Venerdì:
9.00-12.00; 15.00-17.00
Sabato: 9.00-12.00

ORARIO CONFESSIONI

SACRO CUORE

Sabato: 17.30-18.00

NUMERO VERDE

per le 3 parrocchie

0432.282513



RECAPITI

don ROBERTO GABASSI

SACRO CUORE DI GESÙ

tel. 0432 282513 (v. sopra per orari)
e-mail parrocchiasacrocuoreud@gmail.com
gabassi.robeto52@gmail.com

GESÙ BUON PASTORE

e-mail parrocchiabuonpastoreud@gmail.com

SITO WEB delle nostre Parrocchie
digitare: www.parrocchieudinordest.it



Foglio domenicale delle Parrocchie
Gesù Buon Pastore
San Gottardo Vescovo
Sacro Cuore di Gesù e San Valentino

Domenica 25 Febbraio 2024

II DI QUARESIMA

- anno B -

La parola di Dio

Vangelo secondo Marco (9,2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

La bellezza di Dio

Gesù prende con sé tre dei suoi discepoli per salire sul Tabor. Per vedere la bellezza di Dio dobbiamo osare ed abbandonare la pianura della quotidianità, della ripetitività, dell'assuefazione, della paura, dello scoraggiamento, del vittimismo.

Su quella piccola collina i tre discepoli vedono Gesù in una maniera nuova, diversa. È sempre lui ma non è lui. Vedono tutta la luce che emana dalla persona del Maestro. *Gesù parla con Mosè ed Eliq. La Legge e i Profeti.*

È Pietro a parlare, ora. A dire il vero non sa nemmeno cosa dire, balbetta, farfuglia. *“È bello per noi stare qui”.*

Ci sono momenti in cui abbiamo la percezione profonda e precisa della bellezza di Dio. Essere invasi, abitati dalla sua immensa luce, avere la netta percezione di altro da noi stessi, di Qualcuno che ci sfiora, è un dono delicato dello Spirito.

È un momento indescrivibile. Ma guai a farne la stabile dimora. Se Dio ci concedere attimi di gioia intensa e inattesa, è per suscitare in noi il desiderio del cammino. Che prosegue se abbiamo la costanza di ascoltare il Figlio amato, di scrutare ed accogliere questa Parola che ribalta la vita. Non possediamo la Parola, la accogliamo, la riceviamo come un dono prezioso.

Ora, annota Marco, *“i discepoli non vedono più nessuno, se non Gesù, solo, con loro. Affinare questo sguardo ci permette di vedere che Cristo, l'unico, rimane con noi qualunque cosa accada. Scendono, ora, i discepoli. Felici e storditi.”*

Non si può dimorare sempre sulla cima del monte. Bisogna scendere. Perché Gesù, ora, scende in mezzo alla folla amata. Il Tabor è un ansiolitico dell'anima che si può prescrivere solo a piccole dosi. *E chiede di “non raccontare nulla fino alla sua resurrezione”.* Annuiscono, i discepoli, ma non sanno cosa significhi *“risorgere dai morti”.* Risorgere significa trasfigurarsi, una vera metamorfosi del corpo e dell'anima.

A noi, in questa quaresima, è chiesto di cambiare, di fare metamorfosi del nostro modo di vedere le cose e gli altri. Scoprendoci amati. Scegliendo di amare.

Paolo Curtaz

CATTEDRALE

DOMENICA 25 FEBBRAIO, ore 17.00

Vespri quaresimali con catechesi sulla preghiera

“La preghiera animata dallo Spirito Santo”.

MONS. RICCARDO LAMBA è l'Arcivescovo eletto di Udine

L'annuncio è stato dato dalla Santa Sede, venerdì 23 febbraio 2024, informando che il Santo Padre Francesco ha nominato quale successore di mons. Andrea Bruno Mazzacato mons. Riccardo Lamba che ha espresso *«gratitudine al Signore e a voi tutti».*

«Tutto quello che ho fatto è stato sempre quello che mi è stato chiesto. La storia la porta avanti il Signore e noi siamo suoi strumenti. Vado in una terra che non conosco, ma dove ho carissimi amici. Mi immagino questa terra, che ha molto sofferto e ha avuto grandi fenomeni di migrazioni, ricca di umanità, dove la fede si è incarnata in tanti santi e resa visibile attraverso l'arte». La Chiesa di Udine si appresta ad accoglierlo nel mese di aprile.

Mons. Riccardo Lamba è nato a Caracas, in Venezuela, il 30 novembre 1956, da una famiglia di emigrati italiani poi rientrata in Italia nel 1965. Dopo il conseguimento della laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma, nel 1983 è entrato al Pontificio Seminario Romano Maggiore.

È stato ordinato presbitero per la diocesi di Roma il 6 maggio 1989. Ha conseguito il Baccalaureato in Teologia e la Licenza in Psicologia presso la Pontificia Università Gregoriana nel 1991. Dal 1989 al 1991 ha prestato servizio nell'ambito vocazionale in qualità di assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Dal 1991 al 2000 è stato assistente spirituale della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prima di essere nominato parroco – proprio nel 2000 – della Parrocchia S. Anselmo alla Cecchignola. Nel 2002 venne nominato parroco della Parrocchia di Gesù Divino Lavoratore, ruolo che coprì per sedici anni fino al 2018, anno in cui assunse la guida della Parrocchia di San Ponziano.

... ALLA CASA DEL PADRE ...

Miriam Antonutti, ved. *Calligaris*, di anni 97.

Abitava in via Po 66/2 (*Sacro Cuore*)

Siamo vicini ai familiari con il nostro affetto e con la nostra fede in Gesù Cristo, morto e risorto.

Seconda domenica di Quaresima 2024

“ERANO PERSEVERANTI...

... nell'insegnamento degli Apostoli”

Da *“La Chiesa che faremo... leggendo gli Atti degli Apostoli”*
di Paolo Curtaz

La fede cristiana nasce da un ascolto. Ed è difficile, oggi, ascoltare. Difficile perché siamo più propensi a dire, a parlare, a *chattare*, a esprimere opinioni su tutto... L'ascolto richiede silenzio, attenzione, desiderio, rispetto. Tutte cose a cui ci siamo disabituati da tempo.

La fede nasce dall'ascolto e dalla testimonianza di chi c'era, da quel gruppo di discepoli e discepole, fra cui spiccavano gli apostoli, coloro che hanno seguito Gesù dalla prima ora e sono rimasti con lui tutto il tempo.

Io credo nel Dio che Gesù ha raccontato e che mi è stato consegnato dagli apostoli e dalle prime comunità. La nostra è, appunto, una *fede apostolica*, cioè fondata sull'annuncio di uno dei presenti, uno dei Dodici.

Nonostante le inevitabili deviazioni di percorso delle culture e della Storia, nel messaggio che ancora oggi propone la Chiesa ritrovo, puro e luminoso, il messaggio evangelico. Non seguo il *guru* carismatico di turno che ha una sua (spesso affascinante) interpretazione di Gesù. Mi fido di quanto mi è stato consegnato... Perciò dedico del tempo a conoscere, a crescere, a indagare.

L'annuncio di fede che ho ricevuto si approfondisce nella catechesi che, purtroppo, di fatto abbiamo ridotto a *catechismo* per i bambini. Come se la fede fosse una pratica da sbrigare prima di diventare adulti, come se facesse parte delle nozioni di base per poi potersi sbrigliare nella vita.

Non è così: scoprire o riscoprire la bellezza del Vangelo ci fa volare in alto, nell'ascolto della Parola letta e meditata nella comunità, in comunione con chi, prima di noi, l'ha vissuta. Ed è un ascolto che dura tutta la vita, di giorno in giorno. Come hanno fatto altri prima di noi...

Come accade in una relazione di coppia, la vita di fede, se non viene coltivata, appassisce. Non basta la preghiera e la devozione, abbiamo bisogno di cibo solido, di crescere. Leggere qualche libro, partecipare a qualche incontro di formazione, a un ritiro o a un corso... fanno parte di questa essenziale dimensione.

Io credo nel Dio di Gesù che mi hanno raccontato gli apostoli e chi, dopo di loro, ha consegnato quanto ricevuto. E sono certo che quanto ho ricevuto arrivi dalla prima comunità perché Pietro e i suoi successori hanno custodito il deposito della fede.